

DON RADOSŁAW KIMSZA

*TEOMATERIALISMO DELLA LITURGIA E LA DIVINIZZAZIONE
DELLA PERSONA UMANA SECONDO PAVEL EVDOKIMOV*

*THEOMATERIALISM OF THE LITURGY AND THE DIVINIZZAZIONE
OF THE HUMAN PERSON ACCORDING TO PAVEL EVDOKIMOV*

A b s t r a c t. This article presents the person and thought of one of today's orthodox theologians, Paweł N. Evdokimov. The author concentrated on his theology of divinisation with particular emphasis on the liturgy, presented by Evdokimov as a specific "theomaterialism", ie in the words, gestures, and space of the liturgy tangible God allowing believers to recognize, experience, enter into intimate relationships, taste the sky on earth and to go the way of the Divine likeness.

Key words: Eastern spirituality; liturgical theology; liturgical spirituality; Byzantine liturgy; *theomaterialism*.

INTRODUZIONE

Il 2 maggio 1995 è stata promulgata la Lettera Apostolica del Papa Giovanni Paolo II, *Orientalis Lumen, Appello all'unità con le Chiese orientali nel centenario della Orientalium dignitas di Papa Leone XIII*, in cui il Sommo Pontefice, sottolineando l'esistenza delle due tradizioni ecclesiali, occidentale e orientale, esorta i cattolici „della Chiesa cattolica di tradizione latina perché possano conoscere in pienezza il tesoro dell'Oriente e sentire così, insieme con il Papa, la passione perché sia restituita alla Chiesa e al mondo la piena

Ks. dr hab. RADOŚLAW KIMSZA – adiunkt na Wydziale Architektury Politechniki Białostockiej; adres do korespondencji e-mail: r.kimsza@pb.edu.pl

manifestazione della cattolicità della Chiesa, espressa non da una sola tradizione, né tanto meno da una comunità contro l'altra; e perché anche a noi tutti sia concesso di gustare in pieno quel patrimonio divinamente rivelato e indiviso della Chiesa universale che si conserva e cresce nella vita delle Chiese d'Oriente come in quelle d'Occidente"¹.

All'interesse della tradizione bizantina si rivolgono anche altri documenti del magistero della Chiesa, in modo particolare del Concilio Vaticano II: il Decreto sulle Chiese Orientali Cattoliche (*Orientalium ecclesiarum*) e il Decreto sull'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*). Sotto questo profilo, nel 1994, durante la preghiera *Angelus*, sono state promulgate le catechesi di Giovanni Paolo II con lo sguardo particolare agli aspetti spirituali, nati e vissuti nell'Oriente cristiano. L'esortazione venuta dal magistero della Chiesa, l'attenzione del Santo Padre Giovanni Paolo II e dei suoi predecessori rivolte alle Chiese dell'Oriente, unite con la Sede Apostolica e separate in conseguenza dello scisma del 1054, hanno spinto numerosi teologi della Chiesa cattolica occidentale alle ricerche e, in conseguenza di esse, hanno permesso di riscoprire il ricco tesoro spirituale, contenente „le cose vecchie e nuove”, ispirate da queste create nel passato. Nel primo gruppo si trova il ricchissimo patrimonio creato dai Padri della Chiesa della tradizione orientale, nel secondo gli opuscoli degli autori postpatristici fino ai tempi contemporanei come per esempio: *Racconti di un pellegrino russo* o *Filocalia greca*.

La ricerca teologica ha riscoperto che la tradizione bizantina è al centro dell'interesse di molti autori contemporanei delle due tradizioni ecclesiastiche: Thomas Špidlik, Innocenzo Gargano, Marko I. Rupnik, Michelina Tenace, Alfons Nossol, Jerzy Klinger, Waclaw Hryniewicz.

La lettura delle loro opere indirizza alle scuole del pensiero teologico ortodosso: l'Istituto di S. Sergio di Parigi e S. Vlodymyr di New York – i famosi centri delle ricerche teologiche orientali con i teologi in maggioranza di provenienza russa, che sulla base dei Padri della Chiesa e dei concetti filosofici – in particolare quelli „sofiologici” di V. Solovev – hanno creato il pensiero riguardante la teologia e l'antropologia cristiana. Si tratta di N. Berdiaev, S. Boulgakov, G. Florovskij, V. Lossky, J. Meyendorff, A. Schemmann, O. Clement e P.N. Evdokimov. Quest'ultimo ha la sua ampia bibliografia riguardante i temi della spiritualità cristiana tradotti anche alla lingua polacca.

¹ JAN PAWEŁ II, *Oriente lumen*, 1.

1. LA VITA DI PAVEL NIKOLAEVIČ EVDOKIMOV

Pavel Nikolaevič Evdokimov è nato il 2 agosto 1901 a San Pietroburgo, nella famiglia di un ufficiale dell'esercito. La sua educazione comincia nella scuola dei cadetti di Pietroburgo. Dopo lo scoppio della rivoluzione d'ottobre, nel 1917, si stabilisce a Kiev dove, nel 1918, nell'Istituto superiore di teologia, comincia gli studi teologici. Dopo la disfatta dell'Armata bianca nella guerra contro i *bolševiki*, lascia la Russia e, via Istanbul, arriva a Parigi. Comincia a studiare alla Sorbona, dove consegue la licenza sulla filosofia. In questo periodo s'impegna nell'ACER (*Action Chrétienne pour les Étudiants Russes en France*). Lo stretto contatto con l'ambiente russo di Parigi gli fa conoscere uno dei più conosciuti teologi ortodossi Nikolai A. Berdiaev (1874-1948). Probabilmente egli lo influenza nella decisione del 1924 di iniziare gli studi teologici presso l'Istituto San Sergio di Parigi, del quale in questo periodo è rettore Sergej Bulgakov (1871-1944). Corona gli studi, nel 1928, con il diploma di licenza. Nel 1927 sposa Natascia Brunel. Il matrimonio e la vita familiare non interrompono la sua carriera scientifica. Evdokimov continua gli studi presso la *Facoltà di lettere di Aix – en – Provence*, dove ottiene il dottorato con la tesi „Dostoevskij e il problema del male”. Svolge attività sociale nella *Maison d'Accueil della CIMADE (Communauté inter-Mouvements d'Aide des Evacués)* a Bièvers, poi al *Foyer d'Étudiants a Sèvres* e, successivamente a Massy (1946-68) e attività ecumenico – scientifica nell'Istituto ecumenico di Bossey, come membro del comitato che dirige l'istituto e fa parte del Consiglio ecumenico delle Chiese. Nello stesso istituto tiene una lunga serie di corsi (dal 1948), nell'Istituto S. Sergio di Parigi come professore di teologia morale (dal 1953), e nell'Istituto superiore di studi ecumenici della Facoltà di teologia cattolica di Parigi (dal 1967). Nel 1959, in occasione della pubblicazione de *L'Ortodossia*, l'Istituto San Sergio gli conferisce il dottorato in teologia. In riconoscimento dei meriti nel campo teologico, nel 1968 l'Università di Tessalonica gli conferisce il dottorato *honoris causa*. Muore il 16 settembre 1970 a Menton².

² Bibliografia Pawła Evdokimova cf.: Olivier CLEMENT, *La vita e le opere di Paul Evdokimov*, in: Paul EVDOKIMOV, *La santità nella tradizione della Chiesa Ortodossa*, Microcosmo 4, Fossano 1972, p. 5-99; Pier G. GIANAZZA, *Paul Evdokimov cantore dello Spirito Santo*, Biblioteca di Scienze Religiose 52, Roma 1983, p. 11-19.; Giovanni S. GAJEK, *La Chiesa Domestica in una prospettiva orientale*, Centro Russia Ecumenica, Roma 1984, p. 20-24; Jan S. GAJEK, *Paweł Nikolajewicz Ewdokimow (1901-1970) – świadek prawosławia na Zachodzie i jego eklezjologia*, „Roczniki Teologiczne” 45(1995), z. 7, p. 18-36; Nina PECHEFF-EVDOKIMOV, *Mon père*, „Contacts” 23(1971), p. 225-229.

2. LA TEOLOGIA DELLA DIVINIZZAZIONE

Evdokimov è considerato prima di tutto come il teologo spirituale, in particolare della divinizzazione. Infatti la sua ampia bibliografia contiene prima di tutto i libri e gli articoli che riguardano i temi della spiritualità bizantina che trova lo scopo nella divinizzazione della persona umana. Si tratta prima di tutto: *L'Orthodoxie*³, *Les Ages de la Vie Spirituelle. Des Pères du Désert à nos jours*⁴, *La nouveauté de l'Esprit. Etudes de spiritualité*, *La Prière de l'Eglise d'Orient. La liturgie Byzantine de Saint Jean Chrysostome*, *La Femme et la Salut du Monde*⁵. Etude d'anthropologie chrétienne sur les charismes de la femme.

La profonda lettura dell'opuscolo di Evdokimov permette di creare la sua visione della spiritualità cristiana che si disposta in unità logica. Prima di tutto Evdokimov mette sotto di essa un fondamento profondo della Sacra Scrittura e Tradizione della Chiesa costituita dall'insegnamento dei Padri, dai sacramenti, dalla liturgia, dall'iconografia e dal dogma della fede.

Nella sua spiritualità posto centrale occupa la persona umana così detta l'antropologia cristiana veduta come il soggetto della spiritualità cristiana. In essa Evdokimov segue: il momento della creazione, lo stato originale della persona umana, i carismi che distinguono l'uomo e la donna, il peccato originale e il mistero della redenzione, in cui la creatura viene invitata a rinnovare la somiglianza con il suo Creatore.

L'ampio spazio Evdokimov dedica ai mezzi dell'espressione della spiritualità cristiana che accompagnano la persona umana nel cammino verso la perfezione. Comincia con il concetto del cuore considerato come il centro della spiritualità cristiana. Poi presenta l'ascesi e le pratiche ascetiche: il discernimento spirituale, l'*apatheia*, il pentimento, come gli elementi che accompagnano la fede. Non mancano anche altri concetti spirituali che hanno le loro radici nella spiritualità orientale: la lieta morte, lo stato della preghiera, *lectio divina*, la preghiera di Gesù e il misticismo.

La spiritualità cristiana di Evdokimov si concretizza in realizzazione della vocazione cristiana che è il monachesimo interiore – la vocazione comune di

³ Pubblicato in polacco: Paul EVDOKIMOV, *Prawosławie*, Instytut Wydawniczy PAX, Warszawa 1986.

⁴ Tradotto in polacco: Paul EVDOKIMOV, *Wieki życia duchowego. Od Ojców pustyni do naszych czasów*, Wydawnictwo Znak, Kraków 1996.

⁵ Pubblicato in polacco: Paul EVDOKIMOV, *Kobieta i zbawienie świata*, Wydawnictwo W drodze, Poznań 1991.

tutti i cristiani che conduce allo scopo che è la santità in *Trisagion* – in Dio tre volte santo.

Sembra che nella concezione della spiritualità cristiana un posto importante occupa la liturgia. Deve essere così perché tutta la teologia orientale trova il suo nucleo nella liturgia: nei testi e gesti liturgici. Si può dire che tra le fonti della spiritualità cristiana la liturgia è così importante perché come direbbe Evdokimov è *teomaterialismo* per eccellenza.

3. TEOMATERIALISMO

L'importanza della preghiera liturgica deriva dal fatto che durante il compimento dei riti celebrati nella Chiesa si rivela lo stesso Signore. E proprio per questo la Sua presenza nella liturgia è chiamata dal Evdokimov *teomaterialismo*, esprime „una visione della natura in Dio che rende trasparente ogni cosa e permette di afferrare la presenza invisibile”⁶.

Ogni rito liturgico è legato alla Parola di Dio. L'uomo, attraverso il culto liturgico, che partecipa in modo del tutto naturale alla vita quotidiana, la sperimenta come una realtà meravigliosamente vivente. La partecipazione alla liturgia permette di „toccare” il cielo, che si avvicina, diventando quasi palpabile⁷. Ciò accade in quanto nella liturgia ogni azione, gesto, parola, trova il suo senso nella profondità teologica. E così, spiega Evdokimov, «la nube d'incenso continua il movimento delle braccia del sacerdote levate in alto, egli raccoglie lo slancio ecumenico delle anime verso la comunione. La benedizione della croce sui quattro punti cardinali dell'universo fa inchinare tutto il mondo materiale sotto l'energia santificante della grazia”⁸.

Nel cammino cristiano risulta significativo il carattere della liturgia nel suo aspetto santificatore dell'universo e educatore dell'uomo. Per esempio la benedizione dell'olio, del vino e del grano nella liturgia dei vesperi bizantini, santifica il principio della fecondità della terra e insegna all'uomo che la terra che egli lavora è santa ed i prodotti che egli raccoglie dalla profondità dell'*humus* sono un dono vivente e come tale partecipa al mistero eucaristico, che crea un nucleo

⁶ Paul EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, Bibliothèque Théologique, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel, Paris 1959, p. 239.

⁷ Por. *ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

del culto liturgico. Così tutto l'universo ha il suo rapporto diretto non solo con i processi naturali, ma anche con la spiritualità dell'uomo⁹.

L'elemento didattico o educatore della liturgia si realizza in questo, che essa, nel modo oggettivo e fondamentale, fa entrare nell'esperienza comunitaria della verità – rivelazione, nell'iniziazione dei misteri. „Dio si rivela e agisce sempre in un atto inseparabile: parola, atto, dono; ma gli uomini non vi sono iniziati che gradualmente. Infatti, la parola convoca, parla, si racconta e infine si dona in nutrimento. Questo è il contenuto del culto liturgico”¹⁰.

Per poter entrare alla ricchezza contenuta nella liturgia bisogna conoscere il suo significato letterario. La parola liturgia proviene dalla lingua greca – λειτουργία (εργον του λαου) e significa opera comune, opera del popolo, una funzione pubblica. Colui che la esercita è λειτουργος¹¹. Quindi già il significato letterario della parola da noi considerata introduce nella coscienza comunitaria e insegna il rapporto tra uno e gli altri, si distacca da noi e trasforma la nostra preghiera personale in un atto di umanità. „La liturgia insegna il vero rapporto tra la persona e la comunità, tra il membro e il corpo: «Ama il tuo prossimo come te stesso»: negli uffici liturgici queste parole prendono il rilievo delle cose vissute, ci aiutano a distaccarci da noi stessi, a fare la nostra preghiera dell'umanità. Accanto al nostro destino, ecco tutti i destini umani. Le litanie, come onde possenti, trasportano il fedele al di là di se stesso e della sua cerchia familiare, verso l'assemblea presente, poi verso gli assenti, verso coloro che sono in cammino e in pericolo sulla terra, sul mare e nell'aria, verso coloro che penano e che soffrono, verso coloro che agonizzano. Poi la preghiera abbraccia quelli che detengono l'ordine e il potere, la città e il paese, le nazioni e i popoli, infine l'umanità tutta intera”¹².

Attraverso la partecipazione alla liturgia l'uomo non vive più in solitudine. L'aspetto comunitario della liturgia si riferisce alla verità che trova la sua giustificazione nel Vangelo e riguarda l'uomo che non si può salvare da solo. Il precetto fondamentale del cristianesimo riguarda l'amore di Dio e del prossimo (por. Mt 19,19; 22,33). Perciò il pronome liturgico non è mai singolare.

⁹ Por. ibidem.

¹⁰ Paul EVDOKIMOV, *La Connaissance de Dieu selon la Tradition Orientale. L'enseignement patristique, liturgique et iconographique*, X. Mappus, Lyon 1967, p. 101. Ed. pol.: Paul EVDOKIMOV, *Poznanie Boga w Kościele Wschodnim*, Wydawnictwo M, Kraków 1996.

¹¹ Por. P. EVDOKIMOV, *La Connaissance de Dieu*, p. 100; Paul EVDOKIMOV, *La nouveauté de l'Esprit. Etudes de spiritualité*, Abbaye de Bellefontaine, Bégrolles 1977, p. 92; Paul EVDOKIMOV, *La Prière de l'Eglise d'Orient. La Liturgie Byzantine de Saint Jean Chrysostome* (Approches Oecuméniques), Edité par Ed. Salvator, Paris-Tournai 1966, p. 147.

¹² P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 240.

Quest'affermazione si riferisce alla pratica delle chiese bizantine che sconsigliano le celebrazioni liturgiche di un solo prete. Occorre allora almeno un'altra persona che rappresenta il mondo intero. In questo contesto, come afferma Evdokimov, „La preghiera liturgica si pone dunque come canone e misura di ogni preghiera. I Padri dicevano «preghiera» senz'altro per indicare la liturgia eucaristica”¹³.

Giova notare che „la liturgia filtra ogni tendenza troppo soggettiva, emozionale e passeggera; ripiena di una emozione sana e di una vita affettiva possente, essa offre la sua forma compiuta, resa perfetta col trascorrere dei secoli e delle generazioni che hanno pregato nella stessa maniera”¹⁴. E' così perché la Chiesa bizantina ha conservato i testi liturgici primitivi, come per esempio di Giovanni Crisostomo, di Basilio, di Simeone, che nei primi secoli del cristianesimo cercavano di esprimere con parole umane la gloria di Dio e di inserirle nei canoni liturgici. Non significa che nella liturgia dell'Oriente Cristiano manca un posto per la preghiera spontanea, personale. Tutto al contrario. Evdokimov spiega che la liturgia, essendo la misura e la regola di ogni preghiera, „sollecita anche la preghiera spontanea, personale, nella quale l'anima canta e parla liberamente al suo Signore”¹⁵. Insieme ai valori comunitari e personali della preghiera liturgica, essa forma una coscienza cattolica. Immettendosi nella collegialità, contribuisce a decantare, nella sua regolarità e canonicità, un'emotività individualistica e mossa da impennate della verità autenticamente cattolica. E questo viene garantito dall'aspetto biblico della liturgia. Essa è una meravigliosa esegesi della Sacra Scrittura. L'ortodossia vede quindi la Bibbia sull'altare e nelle processioni liturgiche. Ogni gesto e ogni simbolo liturgico esprimono visibilmente le realtà nascoste nelle pagine della Sacra Scrittura¹⁶.

¹³ P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 240. Por. P. EVDOKIMOV, *La Connaissance de Dieu*, p. 100.

¹⁴ P. EVDOKIMOV, *La nouveauté de l'Esprit*, p. 92.

¹⁵ Tamže, p. 92; por. P. EVDOKIMOV, *La Connaissance de Dieu*, p. 100; P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 240.

¹⁶ Si tratta del cosiddetto „Grande Ingresso”, che simboleggia l'entrata di Gesù a Gerusalemme, l'inizio degli avvenimenti pasquali e del „Piccolo Ingresso” che si riferisce alla missione redentrice di Gesù (il simbolo del Libro del Vangelo) e al suo precursore, s. Giovanni Battista (il simbolo della candela accesa). Nelle Chiese bizantine il Libro del Vangelo è sempre esposto sull'altare. Per approfondire la simbologia della liturgia bizantina e il suo contenuto biblico cf. Robert F. TAFT, *Oltre l'oriente e l'occidente. Per una tradizione liturgica viva*, Lipa, Roma 1999.

L'aspetto comunitario della preghiera liturgica ci rinvia al „corpo liturgico”, cioè ai soggetti della liturgia. Evdokimov evidenzia che solo l'uomo (in questo caso, il collegio sacerdotale e i fedeli, ciascuno con la sua particolare funzione) può „rivestire la dignità del responsorio al Verbo di Dio”¹⁷. In un certo senso le persone e l'azione che si svolge durante la liturgia è un dramma dialogato, diretto dal prete che lo compie nell'assistenza del diacono e del coro dei fedeli¹⁸. Non senza importanza per vivere in modo profondo la liturgia è il tempio con i suoi valori architettonici e artistici. Il luogo in cui si svolge il servizio divino, attraverso il rito della consacrazione, diventa un luogo sacro in cui „ogni pietra, ogni particolare cominciò a «parlare» e tutto si trasforma in un canto, in una liturgia”¹⁹. Lo sguardo delle persone che entrano al tempio si rivolge all'iconostasi („le porte del Regno”) con la sua ricca simbologia che porta in sé stessa il significato teologico della liturgia. I commenti liturgici, ricordano il simbolismo della porta, e vedono in essa l'immagine di Cristo „per mezzo del quale vedrete i cieli aperti” (Gv 1,51)²⁰. Attraverso Cristo, nascosto nella simbologia dell'iconostasi, entriamo al Santuario – il complemento della simbologia liturgica. „Cristo – porta introduce nel suo essere; la porta regale si apre sulla mensa dell'altare. Questo alto luogo dell'*Opus Dei* è il centro della composizione sacra del culto: attorno ad esso si svolge l'azione liturgica e si dispiega lo splendore vivificante delle cose sante: «il cielo in cui si muove il Dio Trino, è disceso sulla terra»²¹. La ricchezza della simbologia del tempio, con tutto il suo contenuto, ci rivolge al Cristo – Porta che nella liturgia, dirà Evdokimov, „conduce verso il suo cuore, e in esso apre al fedele la via ascendente che conduce verso la luce del Padre e verso il Regno dello Spirito Santo”, allo scopo della vita umana²².

L'importanza della liturgia nella vita spirituale dell'uomo deriva dal suo carattere totalmente biblico. Si riferisce, quindi, al fondamento della spiritualità cristiana, cioè alla Bibbia. Lo indica il composto scritturistico dei testi liturgici, in particolare i salmi, le parti dell'Antico Testamento, e l'intero Nuovo Testamento, che vengono letti durante il ciclo annuale, secondo l'ordi-

¹⁷ P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 240.

¹⁸ Cf. *ibidem*, p. 242.

¹⁹ Paul EVDOKIMOV, *Le Buisson ardent*, Editions P. Lethielleux, Paris 1981, p. 95.

²⁰ Cf. P. EVDOKIMOV, *Le Buisson ardent*, p. 98.

²¹ *Ibidem*.

²² Cf. P. EVDOKIMOV, *Le Buisson ardent*, p. 103.

ne stabilito. Accanto ai testi biblici, la liturgia è composta dalle litanie e dai diversi canti sacri di contenuto storico e dogmatico²³.

Secondo la tradizione liturgica orientale la fonte di tutti i sacramenti è l'Eucaristia. La stessa affermazione riguarda anche la liturgia. Essa è legata strettamente con l'Eucaristia. Altri riti liturgici, come per esempio i vesperi, la compieta, i notturni, i mattutini, rappresentano un servizio preparatorio ad essa²⁴.

Il ciclo annuale della liturgia è sistemato in modo tale che il cristiano può orientare la sua vita basandosi su tutti gli avvenimenti salvifici, compiuti dal Signore. Lo stesso può dirsi del ciclo settimanale, che introduce negli uffici del giorno una commemorazione speciale. E così il mercoledì e venerdì sono la commemorazione delle sofferenze e della morte del Signore; il lunedì ricorda le potenze celesti e angeliche, il sabato rivolge lo sguardo alla Theotokos²⁵.

L'insieme degli uffici liturgici contiene tutte le fonti della spiritualità cristiana, costituendo una vera propria teologia basata sulla Sacra Scrittura e sull'insegnamento dei Padri. Essa, osserva Evdokimov, „incorpora tutte le parti della rivelazione e risponde a tutte le necessità della vita spirituale”²⁶. Ma non solo questa risulta essere l'importanza della liturgia nello sguardo alle fonti della spiritualità cristiana. La liturgia è strettamente legata con il tempo. In essa il presente si incontra con l'eternità, la liturgia terrena con la liturgia celeste, con gli avvenimenti del passato, che durante l'azione liturgica rivivono. Evdokimov dice che „Durante la liturgia siamo proiettati, per la sua sacra potenza, verso il punto in cui l'eternità incrocia il tempo e in quel punto siamo contemporanei degli avvenimenti biblici dalla Genesi fino alla Parusia; li viviamo concretamente come testimoni oculari. Durante la liturgia, quando ascoltiamo: „Questo è il mio corpo”, sono le parole stesse di Cristo che risuonano attraverso il tempo. Non si tratta di una ripetizione umana: attraverso la contemporaneità liturgica comunichiamo al di là del tempo con quello che una volta per tutte rimane; l'ufficio sacro prende allora il valore di vita divina, della quale il tempio diviene il luogo”²⁷.

Il simbolo della porta regale aperta durante la liturgia bizantina contiene la verità liturgica secondo la quale il Regno di Dio sta tra gli uomini, il cielo

²³ P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 241.

²⁴ Ibidem.

²⁵ P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 241.

²⁶ Ibidem.

²⁷ P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 241-242.

si apre e discende sull'uomo per santificarlo, per aprire la strada verso l'eternità e rende lo scopo della vita umana, la salvezza, raggiungibile²⁸. Anzi, mette l'uomo peccatore „faccia a faccia” con la reale presenza di Dio, potendo rivolgere a Lui le sue domande, le suppliche, il ringraziamento e la lode, con la convinzione che non rimangono mai senza risposta da parte di Dio. Così la liturgia dirige lo sguardo dell'uomo a Dio ed al suo splendore. In quest'atteggiamento non si tratta tanto di autoperfezionarsi durante i momenti liturgici, ma di trovarsi nell'umiltà e nell'obbedienza di fronte alla luce di Dio, e questa gioia disinteressata e secondaria, trasforma la natura dell'uomo. L'uomo non aggiunge nulla allo splendore di Dio, alla Sua sola presenza. Essa agisce di per sé²⁹. Il principio della definizione della liturgia è quindi che essa è sempre un riferimento a Dio, un dialogo che introduce alla Sua presenza, divenendo un momento d'incontro. Perciò i Padri parlavano relativamente alla liturgia come di una coppa che contiene tutta la sintesi del cristianesimo³⁰.

Le considerazioni precedenti ci permettono di affermare che la liturgia, secondo la tradizione bizantina, non è soltanto un mezzo che Dio offre all'uomo sulla via della perfezione cristiana. Infatti se vissuta in modo corretto diventa un modo di vita che permette di sperimentare il Regno di Dio sulla terra. In essa l'uomo trova il regno di Dio che si è avvicinato e già sta tra gli uomini, in mezzo a loro e dentro di loro. Cercando il Regno, l'uomo obbedisce al suo Signore, diviene suo figliolo e, allorché lo trova, si rallegra come „colui che ha trovato una perla” come „chi ha trovato un tesoro” (cf. Mt 2,44-46), e la sua gioia è perfetta³¹.

Nella liturgia è presente Cristo. Evdokimov afferma che „Come una volta per mezzo dei profeti, lo Spirito Santo attraverso la liturgia manifesta la presenza di Cristo facendo inoltre capire che la tradizione, soprattutto quella liturgica, non è altro che il Verbo che commenta senza tregua le proprie parole evangeliche, servendosi degli elementi forniti dalla tradizione”³². L'incontro liturgico si compie quindi tra due persone: umana e divino – umana di Cristo, nelle realtà che creano la vita della persona umana. Le realtà che la costituiscono, essendo umane, vengono trasfigurate a divine, alla

²⁸ Cf. *ibidem*, p. 242.

²⁹ Cf. *ibidem*, p. 261-262.

³⁰ Cf. P. EVDOKIMOV, *L'Esprit Saint dans la Tradition Orthodoxe* (Bibliothèque Oecuménique. Théologie sans frontières 10), Éditions du Cerf, Paris 1969, p. 129.

³¹ Cf. P. EVDOKIMOV, *L'Orthodoxie*, p. 262.

³² P. EVDOKIMOV, *La Prière de l'Eglise d'Orient*, p. 42.

visione della natura in Dio „che rende trasparente ogni cosa e permette di afferrare la presenza invisibile”³³.

Così l’invisibile si rivela in visibile e nella luce della fede cominciano vivere le cose in se stesse materiali. Perciò i messaggeri di principe Vlodymyr mandati per trovare la religione giusta per la Russia dopo il ritorno hanno riferito: „i bulgari stavano nel tempio senza cintura, seduti, i tedeschi non avevano nulla di grandioso da mostrare nei loro templi mentre a Costantinopoli e in Grecia lo spettacolo delle chiese era incomparabile, e nelle funzioni il cielo sembrava aprirsi per scendere in terra”. E quest’esperienza si chiama Nel linguaggio di Evdokimov *teomaterialismo*.

CONCLUSIONI

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato che l’Eucaristia è „fonte e culmine di tutta la vita cristiana”. La liturgia cristiana è per l’Eucaristia cioè per la rivelazione di Dio sotto le spezie della Parola, del pane e del vino. Ogni credente sperimenta dunque nella fede la presenza del Dio invisibile che così diventa palpabile. La Chiesa bizantina ha conservato il passato liturgico e per questo sembra essere più *misterium*. La Chiesa occidentale attraverso le riforme liturgiche ha „spogliato”, si può dire la liturgia dal *misterium* ma non ha tolto l’essenza di essa che rimane sempre stessa – rende presente il Cenacolo del Giovedì Santo e il sacrificio della croce di Venerdì Santo.

Sviluppando il concetto della liturgia come il *teomaterialismo* Paul Evdokimov ha fatto vedere la ricchezza della tradizione orientale che può anche ispirare l’occidente cristiano creando così, come ha voluto santo Giovanni Paolo II il cristiano respiro profondo di due polmoni dell’est e dell’ovest avvicinandosi all’unità voluta da stesso Gesù: „perché tutti siano una sola cosa” (Gv 17,21).

BIBLIOGRAFIA

- JAN PAWEŁ II, List Apostolski *Orientalis lumen*, Watykan 1995.
CLEMENT Olivier, La vita e le opere di Paul Evdokimov, in: Paul Evdokimov, La santità nella tradizione della Chiesa Ortodossa, Microcosmo 4, Fossano 1972, p. 5-99.

³³ P. EVDOKIMOV, *L’Orthodoxie*, p. 239.

- EVDOKIMOV Paul, L'Orthodoxie, Bibliothèque Théologique, Delachaux et Niestlé, Neuchatel, Paris 1959.
- EVDOKIMOV Paul, La Connaissance de Dieu selon la Tradition Orientale. L'enseignement patristique, liturgique et iconographique, X. Mappus, Lyon 1967.
- EVDOKIMOV Paul, La nouveauté de l'Esprit. Etudes de spiritualité, Abbaye de Bellefontaine, Bégrolles 1977.
- EVDOKIMOV Paul, La Prière de l'Eglise d'Orient. La Liturgie Byzantine de Saint Jean Chrysostome (Approches Oecuméniques), Edité par Ed. Salvator, Paris-Tournai 1966.
- EVDOKIMOV Paul, Le Buisson ardent, Editions P. Lethielleux, Paris 1981.
- EVDOKIMOV Paul, L'Esprit Saint dans la Tradition Orthodoxe (Bibliothèque Oecuménique. Théologie sans frontières 10), Éditions du Cerf, Paris 1969.
- GAJEK Giovanni S., La Chiesa Domestica in una prospettiva orientale, Centro Russia Ecumenica, Roma 1984, p. 20-24.
- GAJEK Jan S., Paweł Nikołajewicz Ewdokimow (1901-1970) – świadek prawosławia na Zachodzie i jego eklezjologia, „Roczniki Teologiczne” 45(1995), z. 7, p. 18-36.
- GIANAZZA Pier G., Paul Evdokimov cantore dello Spirito Santo, Biblioteca di Scienze Religiose 52, Roma 1983.
- PECHEFF-EVDOKIMOV Nina, Mon père, „Contacts” 23(1971), p. 225-229.
- TAFT Robert F., Oltre l'oriente e l'occidente. Per una tradizione liturgica viva, Lipa, Roma 1999.

TEOMATERIALIZM LITURGII I PRZEBÓSTWIENIE LUDZKIEJ OSOBY
WEDŁUG PAWŁA EWDOKIMOWA

S t r e s z c z e n i e

Artykuł prezentuje osobę i myśl jednego z współczesnych teologów prawosławnych Pawła N. Ewdokimowa. Autor skoncentrował się na jego teologii przebóstwienia ze szczególnym uwzględnieniem liturgii, prezentowanej przez Ewdokimowa jako swoisty „teomaterializm”, tzn. w słowach, gestach i przestrzeni liturgii jest „namacalny Bóg”, który pozwala wierzącemu Siebie rozpoznać, doświadczyć, wejść w intymną relację, zakosztować nieba na ziemi i przejść drogę Boskiego upodobniania się.

Słowa kluczowe: duchowość wschodnia; teologia liturgii; duchowość liturgii; liturgia bizantyjska; *teomaterializm*.